

Introduzione

Questo lavoro si propone di fornire una prima, organica ricostruzione della biografia e dell'opera di suor Nemesia Valle (Aosta, 26 giugno 1847 – Borgaro Torinese, 18 dicembre 1916), religiosa della congregazione delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, recentemente proclamata beata da Sua Santità Giovanni Paolo II.

Condotto sulla scorta della documentazione archivistica e a stampa disponibile¹, e di taluni profili di carattere essenzialmente celebrativo e agiografico², il lavoro ha inteso innanzi tutto ripercorrere le principali tappe della vita di suor Nemesia, con particolare riferimento agli anni dell'infanzia e della preadolescenza vissuti in famiglia a Donnas, agli studi compiuti in Francia presso l'Educandato femminile di Besançon nella Franca Contea, e poi, dopo l'ingresso come suora nella congregazione religiosa delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, all'attività da lei esercitata dapprima come insegnante ed educatrice nell'Istituto San Vincenzo di Tortona (1867-1903), in seguito come maestra delle novizie nel monastero di Borgaro Torinese (1903-1916).

¹ Cfr. TAURINENSIS BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI NEMESIAE VALLE (IN SAEC.: IULIAE), SORORIS PROFESSAE INSTITUTI SORORUM A CARITATE (1847-1916), *Positio super virtutibus*, Tip. Guerra, Roma 1994 (in seguito: *Positio Valle*). L'opera comprende l'*Informatio super dubio*, nella quale è inclusa anche una tavola cronologica della vita di suor Nemesia, e la *Positio super introductione causae*, che raccoglie ulteriori sezioni (*Judicium prioris Theologi Censori, ab Emo Cardinali Ponente deputati, super scriptis Servae Dei Nemesiae Valle tributis; Documenta; Testimonianze integrative; Sommario dei documenti*). Nelle pagine che seguono, le indicazioni bibliografiche rimandano, nello specifico, a ciascuna delle diverse parti della *Positio Valle* qui elencate. Suor Nemesia Valle ha lasciato diversi scritti e lettere. Accanto ad una serie di appunti personali (note di diario, pensieri spirituali, detti di santi, avvisi dedicati alle sue educande e novizie), raccolti in appositi libretti, si colloca infatti una consistente corrispondenza epistolare, che inizia nel 1887 e termina nel 1916, anno della sua morte. Le lettere composte dalla nostra suora (189 in totale) risultano in genere piuttosto brevi e sintetiche e rivelano uno stile semplice e lineare. Cfr. *Judicium prioris Theologi Censori, ab Emo Cardinali Ponente deputati, super scriptis Servae Dei Nemesiae Valle tributis*, in *Positio super virtutibus*, pp. 1-13.

² Cfr. J. COTTINO, *La serva di Dio suor Nemesia Valle*, Opera Diocesana "Buona stampa", Torino 1957; A. DEL MONTE, *Suor Nemesia (Giulia Valle)*, Tipografia Editrice M. Pisani, Isola del Liri 1967 (di tale biografia si sono avute diverse ristampe: *Questa sera il Signore vi parlerà*, Editrice Sorgente, Roma 1967, alla quale si aggiunge una seconda edizione recante il medesimo titolo, ma pubblicata nel 1983 a Torino dalla casa editrice Piero Gribaudo); M. ROBAZZA, *Una danza alla vita. Storia di suor Nemesia*, Editrice Elledici, Leumann (Torino) 1998. Accanto alle biografie pubblicate, utilizzate nel presente lavoro, si collocano altri lavori sulla vita di Nemesia Valle, conservati manoscritti presso l'Archivio Generale delle Suore di Carità di Roma (in seguito: AGSCR); essi risultano tuttavia privi di indicazioni sulla data di composizione e in alcuni casi anche del nome dell'Autore: *Una maestra delle novizie*, s.l., s.d.; *Un'anima grande*, s.l., s.d.; C. PERA, *Ricordi di s. Fara nel cuore di suor Nemesia*, s.l., s.d.; D.G. LACHELLO, *La serva di Dio suor Nemesia Valle*, s.l., s.d.; M. C. TORCHIO, *Il cuore di una suora*, s.l., s.d.; M.C. TORCHIO, *La donna, la cristiana, la religiosa*, s.l., s.d. Per quel che attiene ai componimenti della Torchio, occorre precisare che si tratta di due testi dattiloscritti ora integralmente riprodotti nella sezione *Sommario dei documenti* della *Positio super introductione causae*, con il titolo *Note biografiche*.

In secondo luogo, attraverso gli scritti che suor Nemesia ci ha lasciato e le testimonianze di chi l'ha conosciuta, si è cercato di far luce sugli orientamenti di fondo e sulle più genuine espressioni della sua spiritualità, nonché sulle dimensioni e caratteristiche dell'opera educativa e caritativa da lei svolta nell'arco di quasi un cinquantennio di vita religiosa.

È stato giustamente notato che, nel caso di suor Nemesia, ci troviamo di fronte ad una personalità che “non ha molto di appariscente e che non ha lasciato propriamente opere spirituali, ma che sviluppò una santità che si palesa nella pratica quotidiana e costante di una vita esemplare, in una dedizione totale al Signore che non conosce limiti e che, nella sua semplicità, può essere imitata da tutti”³. Ed invero, sbaglierebbe chi cercasse nella vita e nell'operato dell'umile suora valdostana eventi straordinari, fatti e vicende che attestano un cammino religioso condotto all'insegna dell'eccezionalità. La testimonianza spirituale di suor Nemesia si sviluppa viceversa nell'ordinario, privilegia la dimensione della quotidianità e s'incentra sulla costante rinuncia al proprio volere e sulla ricerca della piena conformità alla volontà di Dio.

Si può dunque senz'altro affermare, e le pagine che seguono intendono offrirne una chiara testimonianza, che suor Nemesia “nei cinquant'anni di vita consacrata nella congregazione delle Suore di Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, avendo fatto suo il motto dell'Istituto ‘Dio solo’, cercò veramente soltanto Dio; fu puntualissima nell'adempimento del dovere come religiosa, educatrice, superiora e maestra delle novizie; formò generazioni di giovani con amabilità, dolcezza e fermezza; si esercitò con crescente impegno nella pratica di tutte le virtù e con successo anche nelle circostanze più ardue; fu fedelissima nell'osservanza delle più piccole cose (...). La sua vita è un forte messaggio di umiltà e di carità, specialmente illuminante per le religiose e per quanti hanno incarichi formativi. La fedeltà al suo carisma, la dedizione alle novizie e consorelle vanno intimamente legate a un ‘sentire cum Ecclesia’ che si manifesta nel suo ardente spirito missionario e nella sua disponibilità per servire tutti nella Chiesa”⁴.

Roberto Sani

Macerata, 4 aprile 2004

³ TAURINENSIS BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI NEMESIAE VALLE (IN SAEC.: IULIAE), SORORIS PROFESSAE INSTITUTI SORORUM A CARITATE (1847-1916), *Relatio et vota congressus peculiaris super virtutibus die 4 iunii an. 2002 habiti*, Tip. Nova Res, Roma, 2002, pp. 51-52.

⁴ *Ibidem*, pp. 21 e 27.

I. Sulle orme di Jeanne-Antide Thouret: Suor Nemesia Valle educatrice della gioventù in Piemonte tra Otto e Novecento

1. *L'infanzia, la giovinezza e il periodo di formazione presso l'Istituto delle Suore della Carità di Besançon*

Nemesia, al secolo Giulia Valle, nacque il 26 giugno 1847 a Donnas, sul versante orientale della Valle d'Aosta, da Anselmo Valle e da Maria Cristina Dalbard, di origine francese¹. Ricevette il battesimo il giorno successivo alla nascita nella Chiesa Collegiata di S. Orso². Turbati dal dolore per la perdita dei primi due figli, deceduti a pochi mesi dalla nascita, i coniugi Valle riservarono alla loro terzogenita cure e attenzioni particolari, che non vennero meno neppure dopo l'arrivo del quarto figlio, Vincenzo Augusto Cesare, nato due anni più tardi, il 4 gennaio del 1849³.

Sulle condizioni di vita e sui rapporti interni che caratterizzarono la famiglia Valle disponiamo di testimonianze molto frammentarie, le quali tuttavia consentono di cogliere i tratti salienti del contesto umano e dell'ambiente domestico nel quale la giovane Nemesia trascorse i primi anni della sua vita e maturò, affinandoli e arricchendoli nel tempo, i germogli del suo intenso spirito religioso.

Le frequenti assenze da casa del padre, costretto per la sua attività commerciale a intraprendere periodicamente lunghi viaggi di lavoro, non ebbero ripercussioni negative sulla crescita e sulla formazione del carattere di Nemesia e di suo fratello, i quali poterono contare costantemente sulle cure assidue e sulla vicinanza affettuosa della figura materna. Animata da un profondo sentimento religioso, Maria Cristina Dalbard seppe, infatti, ispirare nei due figli, accanto ad una visione serena della vita, anche un'autentica apertura verso gli altri e un'indole generosa, atteggiamenti questi destinati poi a sfociare, particolarmente in Nemesia, in un vivo e costante sentimento di pietà e di compassione verso i poveri e i bisognosi⁴.

La pratica quotidiana della preghiera, la frequenza assidua dei Sacramenti, il soccorso materiale ai sofferenti, esercitato insieme agli altri membri della famiglia

¹ Il loro matrimonio fu celebrato il 10 ottobre del 1843 nella parrocchia di Nus (Aosta). Subito dopo il matrimonio, i coniugi Valle si trasferirono a Donnas. Si veda *Positio super introductione causae*, pp. 231-232. L'atto di nascita e di battesimo di Nemesia è riprodotto ivi, nella sezione *Documenta*, p. 317.

² Cfr. *Positio super introductione causae*, pp. 3, 231 e 273. Le furono imposti i nomi di Maddalena, Teresa e Giulia. Ebbe come padrino Lorenzo Carlon e come madrina Teresa Chantel. Fu battezzata dal parroco Laurent Carlon. Si veda ivi, p. 232.

³ Il primogenito dei Valle, Beniamino, nacque il 10 febbraio del 1845 e morì il 13 aprile dello stesso anno. Il secondo figlio, al quale venne imposto ugualmente il nome di Beniamino, vide la luce il 20 aprile del 1846 e morì dieci giorni più tardi. Cfr. *Positio super introductione causae*, p. 231.

⁴ *Ibidem*, pp. 49 e 231-232.

Valle, contrassegnarono l'esperienza quotidiana di Nemesia per tutto il corso della sua infanzia e della sua fanciullezza, orientando il temperamento particolarmente vivace e luminoso e la naturale curiosità della giovane verso una costante apertura al mondo e una crescente attenzione ai bisogni e alle esigenze dei propri simili.

Nel corso del 1850, per esigenze legate alla propria attività professionale, Anselmo Valle dovette trasferirsi in Francia, a Besançon, e deliberò di portare con sé l'intera famiglia⁵. Il soggiorno della famiglia Valle nella cittadina d'oltralpe era destinato, tuttavia, a interrompersi traumaticamente. Di lì a poco, infatti, in seguito alla tragica morte di Maria Cristina Dalbard, Anselmo fu costretto a fare ritorno ad Aosta, paese natio dei genitori, e ad affidare i due figli alle cure dei nonni paterni, nell'impossibilità di provvedere egli stesso alla loro crescita e alla loro educazione.

I primi biografi di Nemesia hanno posto in luce come il nuovo ambiente familiare nel quale i due fanciulli si trovarono a vivere fosse assai poco adatto a favorire la graduale maturazione del loro carattere e della loro personalità e come, anzi, apparisse poco sensibile ad assecondare la naturale disposizione di Nemesia e del fratello minore per i giochi e i trastulli tipici dell'età, nonché scarsamente attento ai loro peculiari bisogni psicologici e affettivi⁶.

È facile immaginare, pertanto, come Nemesia abbia imparato fin dalla fanciullezza a controllare i propri impulsi e a non manifestare apertamente sofferenze e turbamenti, ancorando nella propria intima solitudine il mondo sommerso dei pensieri; tale atteggiamento, destinato a divenire una costante nel temperamento che accompagnerà le sue azioni per il resto della sua vita di novizia e, successivamente, di suora, fu considerevolmente accentuato dalla perdita della figura materna, nella quale Nemesia e suo fratello avevano trovato, fino a quel momento, un insostituibile punto di riferimento.

Avviata all'apprendimento del leggere e dello scrivere dagli stessi nonni, che, per non separarla dal fratello, preferirono impartirle i primi rudimenti del sapere entro le pareti domestiche (l'insegnamento catechistico fu affidato ad un sacerdote amico di famiglia)⁷, Nemesia conseguì la licenza elementare da privatista presso una scuola pubblica di Donnas e proseguì poi gli studi nel paese natio, fino a quando, nell'ottobre del 1858, entrò come alunna nell'Istituto delle Suore della Carità di Besançon⁸, il collegio femminile che il padre, raggiunta ormai una certa agiatezza economica, aveva scelto per avere più vicina a sé la figlia e per assicurarle un'istruzione e un'educazione civile e religiosa adeguate.

Centro propulsore delle Suore della Carità in Francia, l'Istituto di Besançon si richiamava fondamentalmente all'ideale spirituale e caritativo perseguito da Jeanne-Antide Thouret, pur appartenendo al ramo francese della congregazione il quale, dopo l'approvazione pontificia del 23 luglio 1819, si era separato da quello italiano, dando

⁵ *Ibidem*, p. 232.

⁶ I primi biografi di Nemesia ricordano come, pur amando i nipoti, il vecchio Anselmo (aveva lo stesso nome del figlio) non sopportasse il loro vociferare sostenuto e giocoso. Cfr. J. COTTINO, *La serva di Dio suor Nemesia Valle*, pp. 20-23; e M. ROBAZZA, *Una danza alla vita. Storia di suor Nemesia*, pp. 12-13.

⁷ J. COTTINO, *La serva di Dio suor Nemesia Valle*, p. 22; M. C. TORCHIO, *Note biografiche*, p.16.

⁸ Cfr. le deposizioni di Anna Maria Del Zoppo (p. 3), Maria Francesca Carpani (pp. 49-50), Fortunata Sandri (p. 84), Aloisia Corti (p. 151), Maria Candida Torchio (p. 232), Virginia Bolla (p. 250) e Maria Baravalle (p. 285), in *Positio super introductione causae*.

vita ad una comunità religiosa autonoma che soltanto nel 1965 si sarebbe ricongiunta a quella costituita a Napoli dalla fondatrice⁹.

In sostanziale fedeltà agli indirizzi stabiliti da Jeanne-antide Thouret nelle *Regole* redatte per le prime compagne riunite a Besançon fin dal 1799, l'Istituto nel quale fu accolta Nemesia continuava a dispiegare il proprio apostolato caritativo nell'educazione della gioventù femminile e nel soccorso, anche a domicilio, ai poveri e agli ammalati, in continuità con il modello di impegno religioso che la fondatrice aveva ricevuto dalle Figlie della Carità di Vincenzo dE Paoli¹⁰.

La missione caritativa che Jeanne-Antide Thouret aveva affidato alle sue seguaci appariva ancora fortemente radicata nelle scelte e nell'operato della comunità di Besançon, nonostante i gravi contrasti e le profonde incomprensioni che avevano determinato la separazione tra il ramo francese e quello italiano dell'Istituto delle Suore della Carità¹¹. Parlare di Dio ai poveri, agli ammalati e ai carcerati, consolarli, incoraggiarli, istruirli sotto il profilo religioso, aiutarli a sopportare le sofferenze terrene come preludio alla vita eterna costituivano i solidi pilastri ai quali le religiose di Besançon riconducevano le ragioni del proprio operare; accanto alla profonda vocazione religiosa che le sosteneva, una buona preparazione tecnica nel campo assistenziale contraddistingueva l'azione delle suore francesi, alle quali non era estranea una certa perizia in campo medico e sanitario, ritenuta indispensabile per un efficace intervento in favore degli ammalati, secondo l'esempio che la stessa fondatrice aveva offerto durante la sua attività assistenziale esercitata negli ospedali francesi in epoca rivoluzionaria, e poi in quelli napoletani dopo la Restaurazione¹².

Per quel che concerne l'attività svolta nel settore dell'istruzione e dell'educazione femminile, l'Istituto delle Suore della Carità di Besançon, all'epoca in cui Nemesia vi faceva il suo ingresso, aveva ormai raggiunto un prestigio e una fama che andavano ben oltre l'ambito cittadino. L'Istituto offriva alle giovani che chiedevano di essere ammesse a frequentarvi gli studi una solida formazione etico-religiosa e culturale, alla quale si aggiungeva l'apprendimento di quei lavori manuali femminili, quali il rammendo, il ricamo e il cucito, e di quelle conoscenze e competenze necessarie alla gestione dell'economia domestica, ritenuti indispensabili per la completa educazione delle giovani che, terminato il periodo di formazione, avrebbero fatto il loro ingresso nella piccola e media borghesia ottocentesca in qualità di spose e madri di famiglia¹³.

Il piano degli studi stabilito nell'Istituto delle Suore della Carità di Besançon comprendeva l'insegnamento di discipline fondamentali, quali la lingua francese, la storia, la geografia, l'aritmetica e la geometria; accanto a queste, n'erano impartite altre meno impegnative, tra cui la musica e il canto; l'orario scolastico prevedeva, inoltre,

⁹ Si veda al riguardo P. AROSIO-R. SANI, *Sulle orme di Vincenzo de' Paoli. Jeanne-Antide Thouret e le Suore della Carità dalla Francia rivoluzionaria alla Napoli della Restaurazione*, Vita e Pensiero, Milano 2001, pp. 69-157.

¹⁰ Cfr. L. MEZZADRI, *Giovanna Antida Thouret. Il coraggio della carità*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1998, pp. 22-34.

¹¹ Si veda al riguardo A. DUFFET, *L'histoire de l'union entre les Soeurs de la Charité de Besançon et les Soeurs de la Charité de Rome*, Casale Monferrato, 1986.

¹² P. AROSIO-R. SANI, *Sulle orme di Vincenzo de' Paoli. Jeanne-Antide Thouret e le Suore della Carità dalla Francia rivoluzionaria alla Napoli della Restaurazione*, pp. 84-85.

¹³ *Ibidem*, pp. 232-235.

spazi dedicati al catechismo, alla preghiera comune e alle pratiche devote, nonché momenti di svago e di ricreazione¹⁴.

Del periodo di tempo che Nemesia trascorse a Besançon in qualità di convivitrice si conosce assai poco¹⁵. Alcuni significativi riferimenti a tale esperienza fatti dalla stessa in età matura¹⁶ lasciano comunque intendere che Nemesia si sia rapidamente integrata nella comunità di giovani accolte nell'Istituto e abbia assunto di buon grado, facendolo proprio, lo stile di vita proposto alle educande dalle Suore della Carità, modificando via via il proprio modo di essere e di pensare: “Gli anni trascorsi nell'Istituto – ha scritto al riguardo Josè Cottino – maturarono nell'anima di Giulia una pietà consapevole, affinarono il suo comportamento, ne arricchirono l'intelligenza”, facendole conoscere in profondità l'autentico spirito che animava, sull'esempio della fondatrice, l'esperienza comunitaria delle Suore della Carità alla quale, in seguito, ella stessa avrebbe dedicato con straordinario slancio tutta la sua esistenza¹⁷.

La formazione ricevuta a Besançon consentì a Nemesia di coltivare nuovi interessi e di allargare i propri orizzonti culturali e religiosi. Basterebbe qui far cenno all'influsso esercitato sulla giovane dalla lettura dei testi dei grandi maestri della spiritualità cattolica moderna, da Vincenzo de' Paoli a Francesco di Sales, o delle opere dei grandi scrittori francesi del secolo XIX, da Andrea Chenier a Victor Hugo¹⁸.

Il buon profitto raggiunto negli studi e la diligenza dimostrata soprattutto nell'apprendimento della lingua francese consentirono a Nemesia di ottenere diversi premi, costituiti prevalentemente da viaggi e da periodi più o meno prolungati di soggiorno in diverse località francesi. Ella ebbe modo di trascorrere circa tre mesi a Bordeaux, le fu concesso di visitare Parigi e di entrare in contatto per la prima volta con la complessa realtà urbana della capitale francese, trascorse infine un periodo di vacanza presso il Piccolo San Bernardo, sulle alture delle Alpi Graie¹⁹.

Il periodo di formazione di Nemesia nell'Istituto delle Suore della Carità di Besançon si concluse nel 1862, quando ella aveva sedici anni. La giovane tornò a vivere presso la sua famiglia, che nel frattempo si era trasferita a Pont Saint Martin, pochi chilometri a sud di Donnas²⁰.

Le testimonianze sulla vita di Nemesia in questa fase concordano nel sottolineare le difficoltà e i profondi disagi che contrassegnarono il ritorno in famiglia della giovane. Il reinserimento di Nemesia nella piccola comunità familiare incontrò, infatti, non pochi ostacoli, in virtù dei difficili rapporti da subito instauratisi tra la giovane e la seconda

¹⁴ Cfr. *Congrégation des Sœurs de la Charité de Besançon*, Editions Héligravure Lescuyer, Lyon, 1948. Sull'importanza riservata all'educazione religiosa delle fanciulle all'interno dell'Istituto, si veda anche A. DUFFET, *L'esprit apostolique de sainte Jeanne-Antide*, Besançon, 1968.

¹⁵ M. C. TORCHIO, *Note biografiche*, pp. 13-14.

¹⁶ *Ibidem*, p. 18.

¹⁷ J. COTTINO, *La serva di Dio suor Nemesia Valle*, p. 27.

¹⁸ *Ibidem*, p. 28.

¹⁹ *Ibidem*, p. 29. Sulla permanenza di Nemesia al piccolo San Bernardo si veda anche M. C. TORCHIO, *Note biografiche*, p. 18.

²⁰ J. COTTINO, *La serva di Dio suor Nemesia Valle*, p. 31; A. DEL MONTE, *Suor Nemesia (Giulia Valle)*, p. 19; M. ROBAZZA, *Una danza alla vita. Storia di suor Nemesia*, p. 16. Maria Candida Torchio riconduce al biennio 1862-1863 il ritorno di Nemesia in Italia, sulla base dell'analisi di alcuni registri parrocchiali, dai quali risulta che la giovane, nel 1863, aveva ricoperto l'incarico di madrina in un battesimo tenutosi nella parrocchia di Pont Saint-Martin. Cfr. la deposizione di Maria Candida Torchio in *Positio super Introductione causae*, pp. 232-233.

moglie di Anselmo Valle, convolato a nuove nozze dopo la morte di Maria Cristina Dalbard²¹.

Nemesia si trovò nuovamente a contatto, a distanza di alcuni anni, con quell'ambiente ostile e privo di comprensione e di affetto che aveva già sperimentato da bambina in casa dei nonni paterni; un ambiente che, fra l'altro, divenne di lì a poco ancora più estraneo e inospitale allorché, per contrasti con la matrigna, il fratello Vincenzo abbandonò volontariamente il nucleo familiare senza più dare notizie di sé negli anni avvenire²².

Nemesia affrontò questo difficile momento della sua vita cercando conforto fuori delle mura domestiche, soprattutto presso i parenti della madre, che costantemente si recava a trovare a Donnas²³. Grazie a costoro, ella aveva modo di tornare con la memoria ai trascorsi della sua infanzia, di rievocare il ricordo della figura materna e degli anni felici passati in sua compagnia.

In questo stesso periodo Nemesia ebbe occasione di riallacciare i rapporti con le Suore della Carità di Jeanne-Antide Thouret. Fin dal 1862, infatti, tali religiose avevano fondato a Pont Saint-Martin una scuola elementare femminile, cui era annesso un laboratorio di ricamo²⁴. Nemesia divenne un'assidua frequentatrice della piccola comunità di suore dedite all'insegnamento e all'educazione delle fanciulle. Di lì a poco, anzi, ella iniziò a coadiuvare le religiose nell'insegnamento del catechismo e del ricamo su telaio alle fanciulle, prestando altresì la sua collaborazione per l'assistenza e la sorveglianza delle alunne durante i giochi e le attività ricreative²⁵.

La frequentazione assidua delle religiose insegnanti di Pont Saint-Martin non solamente ravvivò in Nemesia i ricordi sereni e affettuosi degli anni trascorsi in collegio a Besançon, ma fece maturare in lei un vivo sentimento di stima e di ammirazione per le Suore della Carità, che sulla scia della loro fondatrice, avevano scelto di dedicare la loro esistenza all'impegno caritativo, facendosi carico della cura degli infermi e dell'educazione dell'infanzia e della gioventù.

La decisione di Nemesia di offrire la propria collaborazione alla comunità delle Suore di Pont Saint-Martin giungeva, fra l'altro, in un momento particolare della vita della giovane, allorché ella cominciava ad interrogarsi circa la sua autentica vocazione e in ordine al suo futuro. Gli studi condotti presso il collegio femminile di Besançon e, successivamente, i legami stabiliti con le religiose di Pont Saint-Martin contribuirono a far maturare nel suo animo un'autentica predilezione per la figura dell'insegnante, che ella avvertiva, in forza della sua esperienza, come caratterizzata da uno specifico carisma, quello di rappresentare per gli animi giovanili un punto di riferimento e una guida per affrontare le vicissitudini dell'esistenza.

Ma la figura dell'insegnante, così come Nemesia la concepiva nelle sue meditazioni interiori, era indissolubilmente legata ad una specifica caratterizzazione religiosa: il modello al quale la giovane s'ispirava era indubbiamente quello della Suora della Carità di Jeanne-Antide Thouret, che ella aveva conosciuto e sperimentato, dapprima come alunna a Besançon, in seguito come coadiutrice delle maestre a Pont Saint-Martin. Non a caso, di lì a qualche tempo, sarebbe stato proprio il fascino esercitato sul suo animo da

²¹ J. COTTINO, *La serva di Dio suor Nemesia Valle*, pp. 31-32.

²² M. ROBAZZA, *Una danza alla vita (Giulia Valle)*, p. 17.

²³ J. COTTINO, *La serva di Dio suor Nemesia Valle*, p. 33.

²⁴ Cfr. M. ROBAZZA, *Una danza alla vita (Giulia Valle)*, pp. 19-20; e la deposizione di Maria Candida Torchio, in *Positio super Introductione causae*, p. 233.

²⁵ J. COTTINO, *La serva di Dio suor Nemesia Valle*, p. 34.

questo ideale di vita, che raccordava insieme pietà e impegno educativo, ascesi personale ed esercizio della carità, a orientare Nemesia verso la scelta religiosa.